



ECONOMIA SENZA CONFINI

L'industria vola con l'export: 2,3 miliardi di euro solo nel 2017

Indagine Confindustria Romagna
Oltre il 96% delle aziende coinvolte ha contatti con l'estero

RIMINI

Imprese romagnole "pazze" per l'export. Come certifica la prima indagine "Internazionalizzazione di area vasta" di Confindustria Romagna, oltre il 96% delle aziende coinvolte ha contatti con l'estero: 217 su un campione di 224 aziende di Rimini e Ravenna dei settori metalmeccanico, alimentare, clinica e farmaceutica, abbigliamento, legno e mobile, gomma e plastica. L'internazionalizzazione, commenta il presidente degli Industriali, Paolo Maggioli, è «sempre più considerata come possibile forma di diversificazione del mercato e del prodotto per giungere a una crescita dei volumi e del fatturato». Con l'innovazione, «una necessità per contrastare le difficoltà che presenta il mercato interno».

Più nel dettaglio dell'indagine, quasi il 56% del campione di

chiara di svolgere parallelamente attività di import-export; quasi il 40% è esclusivamente esportatore, circa il 5% importa.

"Vado, ma dove"

L'Europa comunitaria continua a essere la principale meta, per l'82% del campione, seguita da Nord America (36%) e Asia (30%). Primo mercato la Germania, 55%, poi Francia, 51,5%, Regno Unito, 35%, Stati Uniti, 32,5%, e Spagna, 31%. Cina e Russia sono rispettivamente al 22% e 21%.

Fra i Paesi ritenuti prioritari e più interessanti nei prossimi tre anni risultano in ordine Stati Uniti, Cina, Germania e Russia. Per le importazioni, invece, l'Ue rappresenta il 70,5% e l'Asia il 51%. Germania uber alles con quasi il 42%, seguita dalla Cina con il 38% e dalla Francia con il 24%.

Nel 2017 l'export delle due

province vale oltre 6,2 miliardi: oltre quattro per Ravenna, in crescita annuale di oltre l'11%, primato in regione; per Rimini 2,3 miliardi, su del 9% e terza posizione in regione. Nel primo trimestre dell'anno posizioni ribaltate: a Rimini l'export cresce di oltre il 10%, a Ravenna è stabile. Entrando nel dettaglio di Rimini, sono 142 le aziende coinvolte nel sondaggio: oltre la metà svolge parallelamente attività di import-export; per il 43% sono esclusivamente esportatrici; meno del 6% solo importatrici. Rispetto al 2016 crescono le esportazioni che restano predominanti verso la Germania (57%), la Francia (54,5%), la Spagna e il Regno Unito (37%). In crescita gli Stati Uniti con il 32,6%. La forma di collaborazione più richiesta è quella commerciale, oltre l'88%; joint-venture e cooperazione produttiva si fermano al 14% e al 5%. I Paesi di maggiore interesse si confermano Stati Uniti e Cina.

Per la provincia di Ravenna 82 le aziende coinvolte e 77 hanno contatti con l'estero. Quelle che effettuano sia import sia export sono oltre il 63%; le aziende solo esportatrici il 32,5%, solo importatrici il 4%.



Il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli

CRESCONO I RAPPORTI CON FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA



ECONOMIA AUMENTO DEL 10%. MA PESANO I DAZI DELLA RUSSIA

Vola l'export delle nostre imprese

LE AZIENDE riminesi diventano sempre più internazionali. È quanto emerge dalla prima indagine condotta dalla Confindustria Romagna sull'internazionalizzazione delle imprese associate. La ricerca ha coinvolto 224 aziende di Rimini e Ravenna: 217 di queste hanno dichiarato di avere contatti con l'estero. Nel dettaglio, delle 142 imprese della provincia di Rimini coinvolte nell'indagine, oltre la metà del campione (51,4%) dichiara di svolgere attività sia di import che di export. Il 42,9% esporta esclusivamente, mentre solo il 5,7% si limita soltanto a importare dall'estero. Il mercato dell'UE resta quello principa-



le (per l'87,1% delle aziende), a partire da Germania e Francia, seguito dal Nord America e in particolare dagli Stati Uniti (il 34,8%), e dall'Asia (30,3%). Calano invece le esportazioni verso la Russia e i paesi europei non comunitari, a causa dei dazi imposti da Putin per alcuni prodotti di origine europea. Fra

i maggiori ostacoli per le imprese resta quello della conoscenza dei mercati esteri (97,6%). La ricerca di partner (per oltre la metà delle aziende), la necessità di avere informazioni su mercati e norme dei paesi in cui si opera (39%) sono i servizi più richiesti. Nei primi mesi del 2018 l'export di Rimini è cresciuto del 10,46%, rispetto al primo semestre del 2017. Alimentare, metalmeccanica, abbigliamento, legno e mobile sono i settori più attivi all'estero. «L'internazionalizzazione – osserva il presidente Paolo Maggioli (foto) – è diventata una necessità per contrastare le difficoltà che presenta il nostro mercato interno».